

mibtel	 <p><b>+0,82%</b> <b>20.857</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 35,67</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>1,2319</b></p>
--------	--	----------	--	--------------	---

**TRASPORTO AEREO IN CRISI PER IL CARO PETROLIO**

**MILANO** Il caro petrolio sta mettendo a rischio la ripresa del settore del trasporto aereo. A lanciare l'allarme è il direttore generale e amministratore delegato della Iata, l'associazione che raggruppa 276 vettori di 136 paesi, Giovanni Bisignani, durante la sessantesima assemblea dell'associazione che si è aperta ieri a Singapore. «Nel 2003 l'industria è sopravvissuta ai quattro cavalieri dell'Apocalisse: la Sars, il conflitto in Iraq, il terrorismo e l'economia - ha detto Bisignani - e ora un quinto cavaliere, il prezzo del petrolio, potrebbe fare salire i nostri costi di un miliardo di dollari Usa al mese, negandoci ancora una volta il ritorno alla profittabilità». La Iata aveva inizialmente stimato un utile di 3 miliardi di dollari per il comparto quest'anno, dopo tre anni di profondo rosso quando sono stati bruciati 30 miliardi di dollari. «Se il prezzo medio del barile fosse di 33 dollari quest'anno noi pareggeremo - ha evidenziato Bisignani - a 36 dollari possiamo prevedere perdite per 3 miliardi di dollari». Oggi il greggio Usa costa poco meno di 38 dollari al barile, il 30% in più rispetto alla media del 2003. E a penalizzare le compagnie contribuisce anche la legge Ue sui risarcimenti per i ritardi o le cancellazioni dei voli che secondo la Iata va contro la convenzione di Montreal del 1999. Dopo due anni di calo, il traffico aereo è tornato a salire. Nel primo trimestre del 2004, ha spiegato Bisignani, il traffico passeggeri risultava superiore del 6,5% rispetto allo stesso periodo del 2001 e il traffico cargo del 15,55%.

**Giorni di Storia**  
La mafia esiste ancora  
in edicola  
con L'Unità a € 3,50 in più

# economia e lavoro

**Nessuno mi può giudicare**  
domani in edicola  
la videocassetta  
con L'Unità a € 4,90 in più

## Cardia: «La Consob è senza colpe»

*Crack Cirio e Parmalat: l'Autorità di Borsa si assolve, accusa le banche e vuole più poteri*

Laura Matteucci

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il presidente della Consob Lamberto Cardia ieri davanti alla Borsa  
Dal Zennaro/Ansa



**MILANO** Come da copione. Il tono è pacato, nessun segnale di svolte decisive nella tutela del risparmio né dal palco né dalla platea. Ma nell'anno dello scandalo Parmalat, che ha seguito quelli di Cirio e Giacomelli, il presidente della Consob Lamberto Cardia, alla sua prima relazione annuale, non può fare a meno di individuare un colpevole. E il colpevole sono le banche, che anche oggi, dopo gli scandali, si trovano in «potenziali conflitti tra diversi interessi», il che fa mancare una rete di protezione e di adeguata informazione ai risparmiatori, soprattutto riguardo i bond. Con un rischio che, prima di essere patrimoniale, investe la reputazione stessa degli istituti.

Mentre parla Cardia, fuori da Palazzo Mezzanotte, segno dei tempi, un gruppo di risparmiatori traditi protesta contro Montepaschi e i suoi «prodotti» sotto accusa, My way e 4 you.

Ma dentro, Cardia non si scompone mai. Non può mancare un ripetuto richiamo alla comunità finanziaria a ritrovare un impegno etico, senza il quale norme e sanzioni rischierebbero comunque di essere insufficienti. Ma quello che il presidente tiene a sottolineare è l'innocenza della Consob: per Cardia non solo non ha responsabilità, ma anzi le va il merito di aver fatto esplodere il caso Parmalat, e semmai ne vanno rafforzati i poteri e i mezzi, con un messaggio diretto al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, seduto in platea. E sostanzialmente assolto anche il governo, cui è richiesto un generico «rafforzamento del quadro legislativo» che dovrebbe investire l'intero sistema di vigilanza, compreso l'apparato sanzionatorio vero e proprio («la violazione delle regole - dice - dev'essere punita con sanzioni applicate effettivamente e in

### Gli unici a contestare duramente sono i consumatori I potenti in platea tra sbadigli e ironia

Roberto Rossi

**MILANO** Per capire quanto la relazione annuale di Lamberto Cardia, presidente della Consob, abbia avuto presa fra i presenti nella sede della Borsa si pensi che il commento più forte è venuto da chi a Milano non c'era: le associazioni dei consumatori. «Cardia è stato reticente» ha fatto sapere da Roma l'Intesa. Reticente sui bond della Repubblica Argentina, poco incisivo sugli scandali Parmalat, Cirio, Giacomelli, My way e 4 You e sul ruolo avuto dalle banche.

Poca incisività che non è stata colta dagli invitati a Palazzo Mezzanotte. Un parterre d'eccezione. Rappresentanti del governo, Giulio Tremonti, Beppe Pisanu, il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti, dell'alta finanza e dell'industria, tutti convenuti a Palazzo Mezzanotte. Qualche sbadiglio, qualche battuta, pacche sulle spalle, ma poche le considerazioni finali. Tutte improntate alla obbligata cortesia.

Neanche il riferimento agli istituti di credito - sono una decina le banche alle quali, con 400 lettere di notifica di apertura dei procedimenti sanzionatori, sono state contestate infrazioni, da parte della Consob, in relazione alle vicende Cirio e Banca 121 - ha avuto un effetto sperato. «Nessuna critica alle banche» ha assicurato il presidente di Bnl, Luigi Abete. «Le procedure possono essere migliorate, ma le banche sono imprese e i loro comportamenti vanno verificati caso per caso». «La relazione del presidente è stata molto realistica» ha detto Salvatore Ligresti, industriale e finanziere, amico del presidente Berlusconi, pronto a saltare nel carro della Rcs, la società che edita il Corriere della sera.

Le banche «si stanno impegnando nel migliorare il sistema», ed anche se hanno avuto responsabilità nei crack che hanno colpito i risparmiatori, come per Cirio e Parmalat, «occorre saper distinguere caso per caso» ha detto un pacato Maurizio Sella, numero uno dell'Abi. Anche il presidente di UniCredit, Carlo Salvatori, non ha colto «toni molto polemici nei confronti delle banche». Però, certo, ha ammesso, «Cardia ha parlato dei temi caldi che sono all'attenzione di tutto il Paese, ed il risparmio è un tema che riguarda tutti».

Troppi interessi, e troppo in conflitto tra di loro, per poter nello stesso tempo garantire la trasparenza delle operazioni e un'adeguata informazione ai risparmiatori. Non tutte le banche sono sotto accusa. Quelle soggette ai procedimenti sanzionatori sono però una vasta rappresentanza: è quella formata innanzitutto dai dieci istituti, alcuni tra i maggiori, coinvolti nel collocamento ai risparmiatori delle obbligazioni Cirio, di quelle argentine e di altri «prodotti di natura complessa». Banche ora oggetto delle ispezioni condotte in collaborazione con Bankitalia.

Il problema sta anche nel «recente e intenso sviluppo delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti», un fenomeno che per Cardia «rende meno chiara la linea di demarcazione fra banche e altri intermediari». Come effetto, il risparmiatore non gode più della garanzia di restituzione del capitale, ma assume in proprio il rischio dell'investimento. Ancora più importante, quindi, «l'informazione che il sistema deve fornire all'investitore sui soggetti che lo stesso finanzia».

Per «restituire fiducia al mercato» c'è bisogno di «risposte tempestive e incisive». Cardia insiste sulla necessità di arrivare a un «modello di vigilanza per finalità». E chiede sanzioni più rapide ed efficaci, con maggiore potere «dissuasivo». Nuove leggi da sole però non bastano: è urgente «potenziare i poteri della Consob, nonché le sue risorse, in uomini e mezzi».

Dal risparmio tradito alla debolezza dei club di calcio quotati in Borsa, in modo «prematuro». Cardia conferma che la sorveglianza di Consob resterà alta, e sottolinea le debolezze strutturali «nella composizione reddituale e patrimoniale» dei club calcistici quotati, debolezza da cui sono disperse le recenti difficoltà finanziarie delle società. Nel 2003, infatti, la Commissione ha inserito due delle tre società quotate (Lazio e Roma) nella cosiddetta «lista nera» delle imprese in crisi.



La protesta dei risparmiatori davanti alla Borsa di Milano

la proposta Profumo

## Non solo credito per le Pmi

Pierluigi Piccini

Sono state definite come nuova alleanza tra il mondo creditizio e quello delle piccole e medie imprese le forme di finanziamento che l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo ha presentato e molti hanno cominciato a parlarne entusiasticamente come di una medicina risolutiva per i problemi delle imprese italiane. Ritengo invece che su argomenti così complessi non sia opportuno lasciarsi affascinare dalle prime impressioni e si debbano ricondurre le dichiarazioni di Profumo al loro effettivo significato che, non vorrei raffredare troppi animi, va inteso, in primo luogo, come un'operazione del tutto legittima di marketing aziendale: si chiude il primo bilancio della neonata UniCredit Banca Impresa e l'a.d. della Capogruppo ha ovviamente voluto enfatizzare l'evento valorizzando una delle branche della sua attività. Nel merito della notizia, il poco che ci è dato apprendere dalla dichiarazione non consente di capire se stiamo parlando di una crescita delle opportunità di credito offerte alle

Pmi o di una pura e semplice sostituzione parziale delle garanzie di copertura dei rischi in essere, che si sposterebbero, in parte, dal patrimonio personale del titolare dell'impresa al patrimonio aziendale come sopra rinvigorito. Certo è da apprezzare la sfida positiva che viene rivolta agli imprenditori ad impegnarsi di più, a mettere più risorse nella propria azienda, ad aumentare cioè il capitale di rischio, offrendo in cambio maggiore facilità di credito con minori garanzie personali; sfida importante in un Paese dove da troppo tempo coesistono imprese povere ed imprenditori ricchi e quando le aziende vanno in crisi è lo Stato a sopportarne i costi. Quella di Profumo sembra una ricetta semplice, patrimonialmente molto meno impegnati

va per le banche rispetto ad una loro partecipazione diretta al capitale di rischio delle imprese e che potrebbe permettere al sistema creditizio di accrescere i volumi degli impieghi senza una corrispondente crescita dei rischi. Ma come per tutte le ricette semplici, bisogna chiedersi perché nasce in questo momento e quali problemi può effettivamente risolvere. Il momento in effetti è quello più propizio per interessarsi dei malesseri del sistema produttivo nazionale che, non a caso, sono al centro degli interessi politici, istituzionali e delle parti sociali. Fortemente limitate dalla legislazione europea le possibilità di proseguire le tradizionali politiche di incentivi statali, definitivamente terminate la stagione delle svalutazioni competitive, sempre meno risoluto

tivo il ricorso all'evasione ed all'elusione fiscale, non ulteriormente comprimibili i costi del personale anche per il rischio di un ulteriore crollo dei consumi, il sistema Italia sta segnando il passo e manifesta dati di preoccupante arretratezza rispetto al resto dell'Europa a 15. La forza dell'euro, che pure argina i prezzi delle materie prime, rappresenta un handicap per le esportazioni molto più forte in Italia che in altri paesi. Gli osservatori più attenti vanno da tempo ripetendo che le difficoltà del nostro sistema produttivo risiedono anzitutto nelle modalità con cui si è formato e si è rafforzato, vivendo anche momenti di forte dinamismo, e nella sua incapacità o addirittura impossibilità a misurarsi con il venir meno delle tradiziona-

li condizioni, interne ed esterne al Paese. Inutile guardare indietro con rimpianto e cercando di rinverdire vecchi schemi non più ripetibili. Se le famiglie imprenditoriali non garantiscono più un travaso generazionale delle competenze, vi è un problema di selezione e qualificazione di un ceto di manager che sia in grado di gestire i cambiamenti. Se il capitale d'impresa è fragile e troppo marginale rispetto all'indebitamento, vi è l'esigenza di un maggior apporto del titolare dell'impresa e di un miglior accesso al credito, ma anche l'urgenza di uno sviluppo effettivo della Borsa, di un più garantito funzionamento del sistema delle bond, di permettere anche alle Pmi di accedere al capitale finanziario senza che questo incida sulla loro indipendenza. Come pure, in di-

**COMUNE DI IMPRUNETA**  
Ufficio Segreteria Demografica  
IL RESPONSABILE RENDE NOTO

L'ESITO DELLA GARA TRAMITE ASTA PUBBLICA ESPERTA NEI GIORNI: 29.03.2004 - 15.04.2004 E 17.05.2004 RELATIVI A:  
**AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI TRASPORTO SCOLASTICO COMUNALE PERIODO 1 MARZO 2004 - 28 FEBBRAIO 2007**  
con aggiudicazione ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera a) del D. Lgs n. 157/1995, unicamente al prezzo più basso.  
**IMPORTO A BASE DI GARA € 186.000,00= IVA ESCLUSA.**  
**Ditte partecipanti N.3**  
**Ditta aggiudicataria: IMPRESA INDIVIDUALE LUIGI MARIO ARGENTINO** - Via A. Bartolomei n. 22 - S. Angelo dei Lombardi (AV), che ha offerto il ribasso del 16,50% per un prezzo complessivo di € 155.310,00= oltre IVA.  
Impruneta, 3 giugno 2004.  
Il Responsabile dell'Ufficio Segreteria Demografica (Rossana Razzolini)